

L'ESPRESSO

ABBONAMENTI: Italia e Colonia: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17 - Estero: anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40
REDAZIONE: Via Poeti, 7 - Tel. 32-01 - AMMINISTR.: Via Poeti, 7 - Tel. 16-16

QUOTIDIANO SPORTIVO
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa: L. 3 m. - Ficc. pubblicità L. 0,60 per parola, minimo L. 6
Rivolgere: Uff. pubbl. Il Littorio, Via Poeti, 7 - Tel. 16-16; 32-01
UN NUMERO CENTESIMI 25

SCHERMA

Sei italiani, due francesi e un belga nella finale del campionato europeo di fioretto

NAPOLI, 11. Il campionato individuale di fioretto ha avuto inizio stamane con 29 effettivi partecipanti. L'Italia è presente con il numero massimo di titolari consentiti e cioè con i sei: Gaudini, Puliti, Carniel, Terlizzi, Marzi, Girace, Verratti. La squadra ha subito qualche modificazione ed il posto di Chivaccè è stato preso da Marzi e quello di Pignotti che, come prevedevamo, non si trovava oggi in condizioni di piena efficienza, è stato preso da Terlizzi.

I finalisti saranno passati al vaglio domani. Ma intanto chi si affida ciecamente ai risultati trovati che oggi Gaudini è l'unico uroco dalla lotta senza una sconfitta. Puliti è stato regolare come sempre; Guaregnia ha avuto qualche momento poco felice. Carniel e Marzi hanno meritato largamente il posto in finale. Girace ha ricevuto il battesimo di internazionale. Non diremo una parola degli eliminati? Terlizzi vanta una vittoria di misura su Catiau; Verratti è caduto sulla soglia della sospirata finale. Questo ragazzo è da tener d'occhio: niente gli manca per fare un gran salto.

Le giurie di oggi hanno funzionato in modo mirabile. Molto pubblico ha assistito alle gare e non si è davvero annoiato. Ora gli uomini migliori sono ai nastri. Domani sera sapremo chi ha tagliato primo il traguardo.

NEDO NADI

CALCIO

L'on. Arpinati a colloquio col Duce per gli incidenti di Vienna

FIRENZE, 11. Oggi l'on. Arpinati, accompagnato dalla sua gentile signora e dal segretario della Federazione del calcio maestro Zanetti, di ritorno da Roma, si è fermato qualche ora a Firenze. Egli si è recato allo studio dello scultore Graziosi a visitare i lavori per la grande statua equestre del Duce destinata come è noto ad ornare il Littorio; lavori che sono a buon punto.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci un momento con il Presidente della Federazione del Calcio, ed abbiamo parlato naturalmente dei match di Vienna. Abbiamo così saputo che mercoledì l'on. Arpinati e il maestro Zanetti sono stati ricevuti da S. E. Mussolini, col quale hanno parlato a lungo dell'argomento.

Per le scuse presentate dalla Federazione austriaca all'on. Arpinati con la lettera della quale era stato da Vienna il maestro Zanetti, il Presidente della Federazione, letto il documento, si è riservato di rispondere dopo la prossima seduta del Direttorio federale.

La riunione pugilistica di Ferrara

Dobrez opposto a Livan

FERRARA, 11. Sabato sera si svolgerà a Ferrara una importante riunione di carattere nazionale. Saranno di fronte i due promettenti pugili d'Italia, Livan e Dobrez, per un match rinvincibile. Il primo incontro, come a nota, si svolgerà al Palazzo degli Sports di Milano, si risolve con una minima vittoria ai punti di Livan, vittoria che non convince il pubblico, né la stampa, né lo stesso Dobrez, che chiese la rinvincibile, subito concessa dal legale veneziano.

La battaglia fra questi due atleti sarà violentissima, ambedue gli antagonisti sono dotati di straordinaria potenza e da un desiderio forte di superarsi e vincere: assai difficile e pericoloso il fare pronostici. Secondo noi, il match dovrebbe terminare ai punti e dovrebbe chiudersi con il minimo vantaggio del veneziano, più fresco e col morale altissimo, apparso nel primo incontro di Milano più classico e completo nei confronti del fiammingo.

Il giovanissimo Parigi di Firenze, avversario del nostro Bertasi, ha sostenuto tre combattimenti tra i professionisti: ha fatto match nullo due volte con Magnoli ed ha battuto il romano Asmodeo per squallida alla seconda ripresa. Il pronostico è in netto favore del fiorentino.

Fra i dilettanti, Chiappi della Sempre Avanti di Firenze incontrerà Strozzi; lo scienziato Biagini sarà opposto al potente, ma disordinato ferrarese Mariotti; Ciampini, il tecnico e poderoso dilettante toscano, sarà l'avversario di Cirelli. Per l'indiviso Durelli un avversario difficile: il veneziano Ciotti, più pesante del vigoroso, e vincitore recente di Affondatore Bertazzolo, autore di un magnifico incontro con Bertasi, allora dilettante.

Ecco l'intero programma:

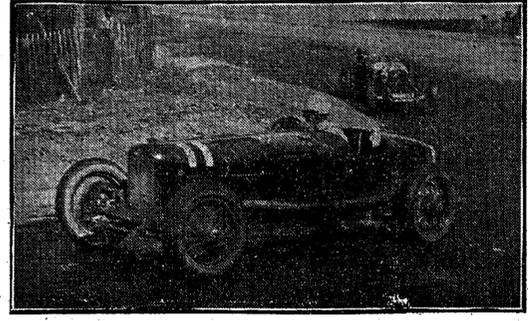
Dilettanti: Ciappi (Sempre Avanti di Firenze) contro Strozzi (Vigor); Biagini (idem) contro Mariotti (id.); Ciampini (idem) contro Cirelli (idem); Ciotti (Palestra Pugilistica Veneziana) contro Durelli (Vigor).

Professionisti: Parigi (di Firenze) contro Bertasi (di Ferrara) combattimento in dieci riprese di tre minuti al limite di Kg. 54; Livan (di Venezia) contro Dobrez di Fiume (combattimento in dodici riprese di tre minuti al limite di Kg. 70).

La riunione avrà luogo al Teatro Ristori ed avrà inizio alle ore 21,15.

Pistulla professionista

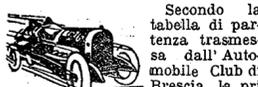
BERLINO, 11. Pistulla, il forte pugile dilettante tedesco, classificatosi secondo ad Amsterdam nella categoria del medio massimo dopo l'argentino Avendano, ha deciso di passare al professionismo. Pistulla inizierà la sua nuova carriera il 28 aprile a Lipsia in un incontro col conomano Hillebrand di Bremen.



IL CIRCUITO DI ANTIPO. — Il corridore bolognese Guglielmo Sandri che al suo debutto si è onorevolmente affermato, abborda con la sua Maserati 1500 cmc. una curva inseguito da Dauvergue su Bugatti 2000 cmc.

LA III COPPA MILLE MIGLIA

L'ora di partenza e il primo passaggio a Bologna



Secondo la tabella di partenza trasmessa dall'Automobile Club di Brescia, la prima macchina partirà dalla «Leonessa d'Italia» alle ore 11 precise. Pocherà al fiorentino Rossi con Fiat 500, l'onore di iniziare la marcia. Le vetture della classe 1100 partiranno a tre minuti di intervallo l'una dall'altra.

L'ultima macchina della classe minima partirà alle 12,30 perché, come è noto, in caso di forfait il corridore seguente partirà all'ora fissata sulla tabella; cioè come se il corridore ritirato fosse partito.

Era la classe prima (1100 cmc.), e le altre, mezz'ora di intervallo. Cosicché alle 13 soltanto, partirà la prima macchina delle classi superiori. Si tratta della due litri Italia di Beria d'Argentina e Garro. Poi seguirà la Lancia Lambda della coppia fratelli Alessandrini (le macchine delle classi superiori vengono questo anno fatte partire senza distinzione di classe, secondo l'ordine di estrazione) quindi un'altra Lancia, poi una Chrysler 5000 e man mano le altre fino alle 14,15, ora in cui partirà l'ultima vettura (l'Alfa 1500 di Tarabini e Baciocchi, che chiuderà la lunga fila).

A quell'ora, le macchine della 1100 avranno passato di parecchio Bologna e saranno già incalzate dalle più veloci delle classi maggiori.

Il primo passaggio a Bologna

A Firenze, la gara, per così dire, si raggrupperà. Succederà, cioè, che le posizioni cominceranno ad invertirsi da quelle che erano in partenza; e i colossi poco a poco si faranno sotto i minori e li sopravvanzeranno. A Roma, il capovolgimento, almeno per i primi posti, sarà già avvenuto. E dopo sarà la lunga rincorsa verso Ancona, Bologna, Padova, e Brescia agognata.

Stipitare un esatto orario di passaggi dai vari controlli del percorso, non è possibile. La stagione è un poco arida della situazione; lo sono un poco anche le strade. Tuttavia, sulla scorta dei tempi dell'anno passato, fino a Firenze e, forse, fino a Roma, si può prevedere in quali ore passeranno i più veloci. Da Bologna si può credere che le prime macchine (le 1100 saranno ancora in testa) passeranno alle 13 circa. Forse un po' prima che dopo. Il tempo migliore, sul tratto Brescia-Bologna, è stato fatto con una 1100 l'anno scorso in 2,04. Quest'anno noi crediamo che taluno dei concorrenti possa scendere sotto le due ore.

Le operazioni di punzonatura alla sede dell'A. C. Brescia, presiedute dal Segretario Generale Renzo Castagneto e dai commissari tecnici Ing. Fucini, Giovanni e Crepaldi. Ormai trovansi a Brescia, nella febrile attesa della vigilia, i più noti esponenti dell'automobilismo italiano ed i campioni vincitori delle più ardue gare.

Al completo si sono presentati quest'oggi alla verifica i piloti dell'O.M. con le macchine di nuovo tipo con compressore che si cimenteranno per la prima volta nella Coppa delle Mille Miglia. Le macchine rosse fiammanti sono state salutate alla loro comparsa alla sede dell'A. C. Brescia con dimostrazioni di simpatia. Molto ammirata fra le altre la coppia Maggi-Mazzotti, rispettivamente Vicepresidente e Presidente del Club che ha organizzato la grande manifestazione.

A tutt'oggi si sono presentate una trentina di vetture. Le operazioni saranno riprese domattina e continueranno ininterrotte per tutta la giornata.

PUGILATO
Raphaël - Sibylle per il titolo europeo
L'avv. Volpi giudice neutro

A Marsiglia, postdomani, si combatterà il match per il titolo europeo dei pesi leggeri fra il francese Raphaël detentore ed il belga Sibylle suo challenger ufficiale.

A giudice neutro di questo combattimento l'U. B. U. ha richiesto un arbitro italiano, e l'F. P. I. ha pregato l'avv. Volpi di accettare l'invito dell'U. B. U.

VOLATA
Il primo torneo a Roma
ROMA, 11.

Sabato prossimo alle 16,30 allo Stadio Nazionale avrà luogo la cerimonia inaugurale del primo torneo di volata, organizzato dal Dopolavoro dell'Urb.

Il Gran Premio di Monaco

(14 aprile 1929)

Domenica prossima 14 corrente a Monte Carlo si disputerà il Gran Premio di Monaco nel quale gli organizzatori hanno fissato centomila franchi al primo arrivato e numerosi altri, in proporzione, ai successivi arrivati. Sarà questa la prima volta che i bolidi saranno lanciati in piena velocità attraverso l'abitato. L'idea è stata assai audace, ma gli organizzatori monegaschi, con la loro competenza, la sapranno condurre a compimento con piena regolarità, giacché tutto hanno previsto e a tutto hanno provveduto nel miglior modo.

Il caratteristico percorso

Il circuito misura esattamente chilometri 3,180 ed è particolarmente difficile. Esso si snoda nel seguente modo: partenza sul viale Alberto I, breve rettilineo di poche centinaia di metri, dopo di che vi è la breve salita quasi rettilinea, lunga 250 metri, che conduce al Casino, due ampie curve e discesa a continui tornanti verso la stazione per una strada non molto lunga. Qui una curva acuta che conduce sulla strada litoranea, dove con un'altra curva molto brusca, ma abbastanza larga, si raggiunge il rettilineo, che porta al traguardo fissato, come la partenza, sul viale Alberto I.

Il percorso si svolge dunque quasi completamente in città ed è abbastanza aspro. Sulla strada litoranea poi i corridori dovranno passare sotto il tunnel che conduce al giro dei piccioni, ove è stata applicata una sfarzosa illuminazione elettrica che darà la completa illusione della luce solare.

Tutta la strada che resenta il mare è stata sottomessa a procedimenti speciali di rifacimento e perché abbia la maggiore elasticità è stata coperta con una emulsione bituminosa che si applica a freddo e che permette di ottenere un suolo non sdrucchioloso anche in caso di pioggia. Del resto, al tutto il circuito è stato applicato questo procedimento.

L'Automobile Club di Monaco con la sua abituale signorilità ha eretto nei punti più strategici del breve circuito numerose tribune che presenteranno tutti i comfort per gli spettatori che assisteranno alla gara.

Dalla breve descrizione che abbiamo fatto del percorso si ha modo di comprendere come esso sottoponga i piloti a non indifferenti sforzi, perciò i corridori nella loro gara dovranno dar prova, oltre che di grande abilità, di notevole forza fisica per poter raggiungere la meta. Ed il percorso anche per la sua natura non si presenta adatto per medie elevatissime, come del resto lo hanno dimostrato gli allenatori che si mantengono dalle cinque alle sette sono stati con intensità compiuti dai diversi partecipanti alla prossima gara.

I principali iscritti

La corsa pertanto, che si svolgerà su cento giri del percorso, pari a chilometri 318, si presenta ricca di attrattive, anche perché all'invito degli organizzatori hanno risposto parecchi dei più noti corridori internazionali. Prenderanno infatti il via il tedesco Caracciolo, il francese austriaco Stuck vincitore del circuito di Wiesbaden, il belga Bouriat che fu secondo con l'Alfa nel Gran Premio di Spagna e che piloterà una Bugatti, La Polonia avrà in linea Bychawski, recordman e vincitore della corsa Kieff-Mosca; la Svizzera sarà rappresentata dal vincitore di Antibio Lepori su Bugatti; la Francia avrà in linea Dauvergne, Doré recordman del mondo delle 24 ore su strada categoria sport, Dreifuss Etanclon, Lamy recordman del Mont Ventoux, Lehoux vincitore nel Gran Premio di Algeri, Philippe secondo nel Gran Premio Bugatti, Williams vincitore del Gran Premio della commissione sportiva dell'Automobile Club di Francia, Rigal che piloterà un'Alfa Romeo, ed altri ancora.

L'Italia sarà rappresentata dal marchese De Starck su Maserati, le cui qualità sono ben note agli sportivi d'Italia, dal bolognese Guglielmo Sandri che ha lasciato la bicicletta a motore per dedicarsi alle competizioni automobilistiche, seguendo in ciò l'esempio di Nuvolari, Varzi, Arcangeli, Ruggeri, Pietro Ghersi e di altri. Sandri piloterà anch'egli una Maserati 1500 cmc. La rappresentanza italiana sarà completata da Zehender, che corre però con tessera belga e che piloterà un'Alfa Romeo. Nel Gran Premio di Spagna dello scorso anno, Lo Zehender appalesò tutta la sua abilità di pilota facendosi ammirare per audacia e sicurezza.

Questi sono i principali esponenti, ma altri ne sono iscritti, per cui il Gran Premio di Monaco non mancherà di dar luogo a una competizione magnifica e ricca di fasi palpitanti che sollevano l'entusiasmo della folla cosmopolita ed elegante di Montecarlo e di tutta la Riviera.

Accoglienze cordiali

Viaggio divertente, dunque, e reso interessante dalle magnifiche visioni che offrivano le coste della Grecia e nel seguito dopo la traversata dell'Adriatico, la mattina del 20, prima di passare lo stretto, abbiamo avuto i primi contatti con i nostri ospiti; un gruppo di giornalisti ci era venuto incontro; e salito a bordo ci ha naturalmente intervistato e pupazzettato, descrivendoci la via attesa che il nostro arrivo provocava nell'ambiente sportivo greco.

Al Pireo trovammo naturalmente i dirigenti della Federazione greca e un nugolo di fotografi e di altri giornalisti. Un torpedone ci permise di compiere comodamente i pochi chilometri che separano il Pireo da Atene; e facemmo così tranquillamente il nostro ingresso nella capitale della Grecia.

Qui ci attendeva tuttavia una sorpresa non piacevole; l'albergo nel quale scendemmo apparve del tutto inadatto ad ospitarci. Ma l'ingegner Graziani e l'avv. Mauro non misero tempo in mezzo; e dieci minuti dopo eravamo comodamente e piacevolmente alloggiati all'Hotel Excelsior, uno dei migliori della città. Pativa una rapida toilette, ci recammo all'Ambasciata d'Italia, dove il ministro Arlotto salutò con elevate parole la squadra e offerse un signorile rinfresco. Così noi affrontammo nelle migliori condizioni la nostra prima battaglia.

Il campo e il pubblico

— E la partita, dunque? — La partita non potè essere giocata nel superbo Stadio olimpico che già ospitò l'anno scorso gli atleti italiani e che avrebbe formato, con i suoi candidi marmi la più scintillante cornice alla battaglia; le misure dello Stadio, infatti, modellate su quelli dell'antica Grecia, non offrono una palude di larghezza sufficiente. Il campo su quale si è giocato era invece vastissimo: aveva una lunghezza di 112 metri e una larghezza di 70; un fondo durissimo e senza erba, e da una estremità all'altra una pendenza all'incirca come quella esistente nel vecchio campo del Bologna allo Sterlino. Quando entrammo ordinatamente nel campo, vestiti delle nostre maglie azzurre, e ci schierammo facendo il saluto romano, l'applauso cordiale di una folla immensa ci salutò. Il contegno della squadra, composto, disciplinato e dignitoso, piacque; e lo rilevò poi con parole che la squadra gradì moltissimo la signorina Edda Mussolini, la quale ci aveva seguito durante il viaggio e assisteva al match. Essa, nel contrasto col disordine con cui si erano presentati i giocatori greci, entrando in campo ad uno ad uno e senza preoccuparsi affatto del pubblico che li circondava.

Il ritorno

— E dopo il match? — Alla sera, banchetto all'Hotel Palace, con discorso in perfetto italiano del presidente della federazione greca e risposta brillante dell'ing. Graziani. Alla fine i giocatori greci hanno cantato il loro inno nazionale, e gli azzurri hanno risposto fra gli applausi, col canto di giovinezza. Dopo il banchetto ci siamo trattenuti nella hall in lievi conversazioni con gli ospiti con i quali era possibile intenderci; conversazioni intramazzate dai nostri amici.

Il lunedì nella mattinata, accompagnati da un professore di archeologia che parlava l'italiano, abbiamo visitato l'Acropoli e poi, rassicurati, il Museo. Siamo poi stati ricevuti, con relativo rinfresco, alla sede della Banca Commerciale. E alle 14, via di nuovo sul mare, a bordo del Frinton, per ritoccare la terra italiana a Brindisi la mattina di mercoledì alle 6, dopo una sosta a Corfù e una interessante corsa in automobile per l'isola. Io e i miei tre compagni di volo siamo poi partiti alle 11,30 e dopo aver fatto scalo a Gioia del Colle e a Loro, siamo giunti a Venezia alle 17, portando con noi il più vivo e piacevole ricordo del nostro viaggio.

I cadetti ad Atene

campo poteva contenere; ma la folla che avrebbe voluto assistere al match era assai più numerosa; tanto che ad un certo momento dovette intervenire la polizia per impedire alle persone che erano rimaste fuori e che già tumultuavano, di fare irruzione e di provocare incidenti. E per tutta la partita il pubblico fu corretto e cordiale e ricompose sinceramente la superiorità italiana.

Il gioco dei greci

— Fu molto chiara questa superiorità? — Il risultato lo dice; ed io non starò a ripetere le fasi della partita, che sono state già ampiamente ed esattamente riferite. Certo la Grecia non è però l'avversario trascurabile che qualcuno credeva. Gli azzurri hanno dovuto impegnarsi per affermare la loro superiorità. E la cosa si spiega quando si pensi che presso le maggiori squadre greche si trovano da qualche tempo parecchi allenatori ungheresi e cecoslovacchi, i quali hanno naturalmente insegnato ai giovani calciatori il gioco dell'Europa centrale.

Così i greci sanno ora trattare bene la palla, specialmente all'attacco; e, contrariamente a quello che era stato detto, giocano reso terra, con le serie di passaggi caratteristiche delle squadre più evolute. La parte migliore della squadra greca è l'attacco, nel quale alcuni uomini sono davvero pericolosi; buona è anche la seconda linea. I terzini sono apparsi in tutto deboli della squadra. Il portiere ha poco presa, ma ha un bellissimo scatto, mediante il quale ha potuto compiere alcune parate davvero miracolose. L'ala destra che ha segnato il goal per la Grecia si afferma sia un turco; egli parlava però benissimo l'italiano.

Un viaggio eccellente

Siamo partiti da Bari — ci ha detto Muzzioli — profondamente commossi per le ottime accoglienze e le affettuose cure ricevute nella capitale delle Puglie, la cui ospitalità era entusiasmata specialmente per l'inclusione nella squadra B del concittadino Costantino. A Brindisi ci siamo imbarcati sul piroscafo italiano «Tevere» che con un viaggio delizioso ci ha portato a destinazione. So che in Italia si è tenuto per gli effetti del mal di mare e per la preoccupazione di una burrasca che si temeva date le disastrose condizioni climatiche di quei giorni in mezza Europa. Niente invece di tutto questo; salvo un po' di vento all'inizio del viaggio, il mare si è mantenuto calmissimo, il cielo è stato sempre di una serenità perfetta; e sereni e allegri sono stati anche gli spiriti di tutti i calciatori. Durante la navigazione Rivolta, pianista emerito, è stato il capitano della compagnia; ed io mi feci un dovere dato con la precisione e la calore necessari il la al coro che ha cantato in abbondanza gli inni della patria e le nostre più belle canzoni.

Il gioco degli azzurri

— E gli azzurri, come hanno giocato? — La domanda è imbarazzante. Dirò tuttavia, senza pretese, la mia impressione. Monzeglio ha giocato tutta la partita magro fosse addolorato da una contusione che aveva riportato nel match contro l'Ambrosiana; e questa è la ragione per la quale egli è apparso meno efficiente del solito.

Avale, sul principio della partita, era emozionato e nervoso; poi si è ripreso ed ha finito forte. Busini III è stato l'attaccante migliore per la generosità e per i suoi trii pericolosi. Volk ha mostrato le sue magnifiche qualità; ma, forse perché anch'egli emozionato, ha alternato periodi felicissimi a momenti di incertezza. Costantino ha fatto una prova superba; velocissimo e sicuro sul pallone, egli si afferma davvero una grande promessa del nostro calcio. Cevenini fu ottimo, specialmente a metà campo; e ha imposto con l'usata maestria tutte le azioni della prima linea, giocando sempre con un bel senso di altruismo. Egli è del resto un tal signore del pallone da non aver bisogno del mio elogio.

Tansini nel primo tempo è stato «anneggiato dal vento; ma poi ha avuto un finale bellissimo. Scaltretti è forse stato il migliore uomo in campo; dopo cinque minuti di emozione, ha preso le redini della partita e fino alla fine ha dominato su tutti, specialmente nel gioco di testa. Castellazzi finissimo e giudizioso, ma ha ricordato in molti momenti il nostro Pilati che tanto prometteva. Martin II è stato magnifico di potenza e di precisione. Di Degani, inutile dire che è stato pari alla sua fama; e due sue parate soprattutto hanno avuto del meraviglioso.

Il peggiore avversario degli azzurri è stato domenica il vento, che in certi momenti la forza del ghi-bli sollevava addirittura sul campo membra di polvere. Malgrado ciò la partita è stata condotta con stile ed ha visto lo svolgimento di azioni piacevoli.

Accoglienze cordiali

Viaggio divertente, dunque, e reso interessante dalle magnifiche visioni che offrivano le coste della Grecia e nel seguito dopo la traversata dell'Adriatico, la mattina del 20, prima di passare lo stretto, abbiamo avuto i primi contatti con i nostri ospiti; un gruppo di giornalisti ci era venuto incontro; e salito a bordo ci ha naturalmente intervistato e pupazzettato, descrivendoci la via attesa che il nostro arrivo provocava nell'ambiente sportivo greco.

Al Pireo trovammo naturalmente i dirigenti della Federazione greca e un nugolo di fotografi e di altri giornalisti. Un torpedone ci permise di compiere comodamente i pochi chilometri che separano il Pireo da Atene; e facemmo così tranquillamente il nostro ingresso nella capitale della Grecia.

Qui ci attendeva tuttavia una sorpresa non piacevole; l'albergo nel quale scendemmo apparve del tutto inadatto ad ospitarci. Ma l'ingegner Graziani e l'avv. Mauro non misero tempo in mezzo; e dieci minuti dopo eravamo comodamente e piacevolmente alloggiati all'Hotel Excelsior, uno dei migliori della città. Pativa una rapida toilette, ci recammo all'Ambasciata d'Italia, dove il ministro Arlotto salutò con elevate parole la squadra e offerse un signorile rinfresco. Così noi affrontammo nelle migliori condizioni la nostra prima battaglia.

Il campo e il pubblico

— E la partita, dunque? — La partita non potè essere giocata nel superbo Stadio olimpico che già ospitò l'anno scorso gli atleti italiani e che avrebbe formato, con i suoi candidi marmi la più scintillante cornice alla battaglia; le misure dello Stadio, infatti, modellate su quelli dell'antica Grecia, non offrono una palude di larghezza sufficiente. Il campo su quale si è giocato era invece vastissimo: aveva una lunghezza di 112 metri e una larghezza di 70; un fondo durissimo e senza erba, e da una estremità all'altra una pendenza all'incirca come quella esistente nel vecchio campo del Bologna allo Sterlino. Quando entrammo ordinatamente nel campo, vestiti delle nostre maglie azzurre, e ci schierammo facendo il saluto romano, l'applauso cordiale di una folla immensa ci salutò. Il contegno della squadra, composto, disciplinato e dignitoso, piacque; e lo rilevò poi con parole che la squadra gradì moltissimo la signorina Edda Mussolini, la quale ci aveva seguito durante il viaggio e assisteva al match. Essa, nel contrasto col disordine con cui si erano presentati i giocatori greci, entrando in campo ad uno ad uno e senza preoccuparsi affatto del pubblico che li circondava.

Il ritorno

— E dopo il match? — Alla sera, banchetto all'Hotel Palace, con discorso in perfetto italiano del presidente della federazione greca e risposta brillante dell'ing. Graziani. Alla fine i giocatori greci hanno cantato il loro inno nazionale, e gli azzurri hanno risposto fra gli applausi, col canto di giovinezza. Dopo il banchetto ci siamo trattenuti nella hall in lievi conversazioni con gli ospiti con i quali era possibile intenderci; conversazioni intramazzate dai nostri amici.

Il lunedì nella mattinata, accompagnati da un professore di archeologia che parlava l'italiano, abbiamo visitato l'Acropoli e poi, rassicurati, il Museo. Siamo poi stati ricevuti, con relativo rinfresco, alla sede della Banca Commerciale. E alle 14, via di nuovo sul mare, a bordo del Frinton, per ritoccare la terra italiana a Brindisi la mattina di mercoledì alle 6, dopo una sosta a Corfù e una interessante corsa in automobile per l'isola. Io e i miei tre compagni di volo siamo poi partiti alle 11,30 e dopo aver fatto scalo a Gioia del Colle e a Loro, siamo giunti a Venezia alle 17, portando con noi il più vivo e piacevole ricordo del nostro viaggio.

Il pubblico era tutto quello che si

potrebbe desiderare. Il campo poteva contenere; ma la folla che avrebbe voluto assistere al match era assai più numerosa; tanto che ad un certo momento dovette intervenire la polizia per impedire alle persone che erano rimaste fuori e che già tumultuavano, di fare irruzione e di provocare incidenti. E per tutta la partita il pubblico fu corretto e cordiale e ricompose sinceramente la superiorità italiana.

Il lunedì nella mattinata, accompagnati da un professore di archeologia che parlava l'italiano, abbiamo visitato l'Acropoli e poi, rassicurati, il Museo. Siamo poi stati ricevuti, con relativo rinfresco, alla sede della Banca Commerciale. E alle 14, via di nuovo sul mare, a bordo del Frinton, per ritoccare la terra italiana a Brindisi la mattina di mercoledì alle 6, dopo una sosta a Corfù e una interessante corsa in automobile per l'isola. Io e i miei tre compagni di volo siamo poi partiti alle 11,30 e dopo aver fatto scalo a Gioia del Colle e a Loro, siamo giunti a Venezia alle 17, portando con noi il più vivo e piacevole ricordo del nostro viaggio.

I cadetti ad Atene

campo poteva contenere; ma la folla che avrebbe voluto assistere al match era assai più numerosa; tanto che ad un certo momento dovette intervenire la polizia per impedire alle persone che erano rimaste fuori e che già tumultuavano, di fare irruzione e di provocare incidenti. E per tutta la partita il pubblico fu corretto e cordiale e ricompose sinceramente la superiorità italiana.

Il gioco dei greci

— Fu molto chiara questa superiorità? — Il risultato lo dice; ed io non starò a ripetere le fasi della partita, che sono state già ampiamente ed esattamente riferite. Certo la Grecia non è però l'avversario trascurabile che qualcuno credeva. Gli azzurri hanno dovuto impegnarsi per affermare la loro superiorità. E la cosa si spiega quando si pensi che presso le maggiori squadre greche si trovano da qualche tempo parecchi allenatori ungheresi e cecoslovacchi, i quali hanno naturalmente insegnato ai giovani calciatori il gioco dell'Europa centrale.

Così i greci sanno ora trattare bene la palla, specialmente all'attacco; e, contrariamente a quello che era stato detto, giocano reso terra, con le serie di passaggi caratteristiche delle squadre più evolute. La parte migliore della squadra greca è l'attacco, nel quale alcuni uomini sono davvero pericolosi; buona è anche la seconda linea. I terzini sono apparsi in tutto deboli della squadra. Il portiere ha poco presa, ma ha un bellissimo scatto, mediante il quale ha potuto compiere alcune parate davvero miracolose. L'ala destra che ha segnato il goal per la Grecia si afferma sia un turco; egli parlava però benissimo l'italiano.

Un viaggio eccellente

Siamo partiti da Bari — ci ha detto Muzzioli — profondamente commossi per le ottime accoglienze e le affettuose cure ricevute nella capitale delle Puglie, la cui ospitalità era entusiasmata specialmente per l'inclusione nella squadra B del concittadino Costantino. A Brindisi ci siamo imbarcati sul piroscafo italiano «Tevere» che con un viaggio delizioso ci ha portato a destinazione. So che in Italia si è tenuto per gli effetti del mal di mare e per la preoccupazione di una burrasca che si temeva date le disastrose condizioni climatiche di quei giorni in mezza Europa. Niente invece di tutto questo; salvo un po' di vento all'inizio del viaggio, il mare si è mantenuto calmissimo, il cielo è stato sempre di una serenità perfetta; e sereni e allegri sono stati anche gli spiriti di tutti i calciatori. Durante la navigazione Rivolta, pianista emerito, è stato il capitano della compagnia; ed io mi feci un dovere dato con la precisione e la calore necessari il la al coro che ha cantato in abbondanza gli inni della patria e le nostre più belle canzoni.

Il gioco degli azzurri

— E gli azzurri, come hanno giocato? — La domanda è imbarazzante. Dirò tuttavia, senza pretese, la mia impressione. Monzeglio ha giocato tutta la partita magro fosse addolorato da una contusione che aveva riportato nel match contro l'Ambrosiana; e questa è la ragione per la quale egli è apparso meno efficiente del solito.

Avale, sul principio della partita, era emozionato e nervoso; poi si è ripreso ed ha finito forte. Busini III è stato l'attaccante migliore per la generosità e per i suoi trii pericolosi. Volk ha mostrato le sue magnifiche qualità; ma, forse perché anch'egli emozionato, ha alternato periodi felicissimi a momenti di incertezza. Costantino ha fatto una prova superba; velocissimo e sicuro sul pallone, egli si afferma davvero una grande promessa del nostro calcio. Cevenini fu ottimo, specialmente a metà campo; e ha imposto con l'usata maestria tutte le azioni della prima linea, giocando sempre con un bel senso di altruismo. Egli è del resto un tal signore del pallone da non aver bisogno del mio elogio.

Tansini nel primo tempo è stato «anneggiato dal vento; ma poi ha avuto un finale bellissimo. Scaltretti è forse stato il migliore uomo in campo; dopo cinque minuti di emozione, ha preso le redini della partita e fino alla fine ha dominato su tutti, specialmente nel gioco di testa. Castellazzi finissimo e giudizioso, ma ha ricordato in molti momenti il nostro Pilati che tanto prometteva. Martin II è stato magnifico di potenza e di precisione. Di Degani, inutile dire che è stato pari alla sua fama; e due sue parate soprattutto hanno avuto del meraviglioso.

Il peggiore avversario degli azzurri è stato domenica il vento, che in certi momenti la forza del ghi-bli sollevava addirittura sul campo membra di polvere. Malgrado ciò la partita è stata condotta con stile ed ha visto lo svolgimento di azioni piacevoli.

Accoglienze cordiali

Viaggio divertente, dunque, e reso interessante dalle magnifiche visioni che offrivano le coste della Grecia e nel seguito dopo la traversata dell'Adriatico, la mattina del 20, prima di passare lo stretto, abbiamo avuto i primi contatti con i nostri ospiti; un gruppo di giornalisti ci era venuto incontro; e salito a bordo ci ha naturalmente intervistato e pupazzettato, descrivendoci la via attesa che il nostro arrivo provocava nell'ambiente sportivo greco.

Al Pireo trovammo naturalmente i dirigenti della Federazione greca e un nugolo di fotografi e di altri giornalisti. Un torpedone ci permise di compiere comodamente i pochi chilometri che separano il Pireo da Atene; e facemmo così tranquillamente il nostro ingresso nella capitale della Grecia.

Qui ci attendeva tuttavia una sorpresa non piacevole; l'albergo nel quale scendemmo apparve del tutto inadatto ad ospitarci. Ma l'ingegner Graziani e l'avv. Mauro non misero tempo in mezzo; e dieci minuti dopo eravamo comodamente e piacevolmente alloggiati all'Hotel Excelsior, uno dei migliori della città. Pativa una rapida toilette, ci recammo all'Ambasciata d'Italia, dove il ministro Arlotto salutò con elevate parole la squadra e offerse un signorile rinfresco. Così noi affrontammo nelle migliori condizioni la nostra prima battaglia.

Il campo e il pubblico

— E la partita, dunque? — La partita non potè essere giocata nel superbo Stadio olimpico che già ospitò l'anno scorso gli atleti italiani e che avrebbe formato, con i suoi candidi marmi la più scintillante cornice alla battaglia; le misure dello Stadio, infatti, modellate su quelli dell'antica Grecia, non offrono una palude di larghezza sufficiente. Il campo su quale si è giocato era invece vastissimo: aveva una lunghezza di 112 metri e una larghezza di 70; un fondo durissimo e senza erba, e da una estremità all'altra una pendenza all'incirca come quella esistente nel vecchio campo del Bologna allo Sterlino. Quando entrammo ordinatamente nel campo, vestiti delle nostre maglie azzurre, e ci schierammo facendo il saluto romano, l'applauso cordiale di una folla immensa ci salutò. Il contegno della squadra, composto, disciplinato e dignitoso, piacque; e lo rilevò poi con parole che la squadra gradì moltissimo la signorina Edda Mussolini, la quale ci aveva seguito durante il viaggio e assisteva al match. Essa, nel contrasto col disordine con cui si erano presentati i giocatori greci, entrando in campo ad uno ad uno e senza preoccuparsi affatto del pubblico che li circondava.

Il ritorno

— E dopo il match? — Alla sera, banchetto all'Hotel Palace, con discorso in perfetto italiano del